

Cecco d'Ascoli, sui due lati, dietro le transenne, l'affluenza è andata rapidamente aumentando. Sulle tribune, allestite appositamente in poche ore, stanno arrivando Autorità, personalità cittadine e vecchi personaggi del ciclismo anteguerra e del dopoguerra. Ed ora si deve sottolineare che lo sport ciclistico ascolano ha tutta una storia da ricordare e da vantare. Infatti dal 1925 al 1940 il ciclismo nella nostra città ha conosciuto un lungo periodo di splendore con l'organizzazione di classiche sulle strade provinciali e con periodiche riunioni in pista al campo sportivo dei giardini pubblici, con l'intervento dei più celebrati assi del tempo, quali Girardengo, Linari, Guerra, Binda, Magni, Di Paco, Battesini, Bini, Bizzi, Olmo, Leoni Martano. E la tappa Vasto-Ascoli del Giro d'Italia 1938, con la vittoria per distacco di Raffaele Di Paco, si concluse infatti sulla pista in carbone dello stadio ascolano.

E' di quegli anni la "Targa Meletti", da Milano-Ferli-Ascoli, con vittoria del toscano Meini; la Coppa "Azienda di soggiorno di S. Benedetto" da Roma-Ascoli-S. Benedetto, con la vittoria di Adolfo Leoni, di Rieti, ex campione del mondo dilettanti. Sono di quel tempo le "rivelazioni" dei Bagio, Foschi, Adolfo Scaramuzza, Amerigo Calcabrini, Fausto Montesi e dei nostri Romoletto Mariani e Gigi Ferretti, che si affermavano in pista e su strada. In quegli anni perfino il Comitato Regionale della Federciclo (Presidente il geometra Enrico Priori) aveva sede in Ascoli, ciò perché l'attività ciclistica del Piceno si dimostrava largamente superiore a quelle delle altre tre provincie marchigiane. E di queste tradizioni ciclistiche, in attesa della conclusione della seconda tappa Urbino-Ascoli abbiamo parlato con i "superstiti" di quel luminoso periodo, cioè con Giuseppe Cingolani (90enne) ex presidente dell'Unione Ciclistica Ascolana; Enrico Celani, braccio destro di Aschille Egidi, Ezio Palotta e Dino Tantarelli; e Giuseppe Panichi, diretto collaboratore della Federazione della valle del Tronto.



Dall'alto: lo striscione del traguardo in corso Vittorio Emanuele - Le postazioni della Rai per le trasmissioni televisive e radiofoniche - Le staffette della Polstrada che precedono i corridori e il vittorioso sprint di Bontempi.

Scorgiamo anche molti ex corridori, tra cui Romolo Mariani, Luigi Ferretti, Filippo D'Ottavi, Mario Sabatucci, Europeo Santori, Luigi Spurio, Spicocchi, oggi anziani, ma tornati per un giorno ventenni per entusiasmo e passione sportiva.

Nell'attesa dell'arrivo dei "girini", mentre Adriano De Zan informa dell'andamento della corsa che nella prima parte, fino a S. Vittoria, è stata movimentata da due giovani gregari italiani, Cingolani, tornando indietro di 50 anni, con rammarico ricorda: "Alle frequenti riunioni in pista ed ai Criterium sul giro delle Caldaie organizzati da Ezio Corlaita, l'unico assente è stato soltanto Fausto Coppi, perché ancora non esplose come "campionissimo". Celani di rincalzo sostiene: "Coppi successivamente, cioè nell'immediato dopoguerra, partecipò alle due prime edizioni del Gran Premio del Lavoro di Belmonte Piceno, organizzato da Severino Fagiani". E sempre a proposito di Coppi, entra nella rievocazione anche "Gigi" Ferretti che, dichiara, inaspettatamente: "Soltanto il sottoscritto può dire di avere battuto Coppi: risale al 1938, quando vinsi per distacco il campionato italiano dilettanti a Rocca di Papa, con 186 partecipanti, e Coppi si classificò 32esimo!".